

La Relazione del Senatore Saracco

Vari giornali e più specialmente il *Diritto* e la *Gazzetta del Popolo* pubblicano con alta lode degli ampi cenni sulla relazione del Senatore Saracco intorno alle Convenzioni ferroviarie. Egli ci ha data nuova prova della sua operosità e del suo ingegno.

Vi sono in detta relazione due punti che ci piace rilevare con particolare compiacenza.

Nel primo l'on. Saracco, fa le più vive sollecitazioni affinché i viaggiatori di terza classe siano ammessi nei treni diretti. Una tale riforma sarebbe di grande giovamento ai piccoli proprietari e commercianti e agli operai. Noi quindi ci auguriamo che il Senato accetti codeste sollecitazioni e che con un ordine del giorno stabilisca che l'utile riforma debba entrare immediatamente in vigore. In tal modo le classi popolari saranno grate al Sen. Saracco di avere così validamente propugnati i loro interessi e di aver loro arrecato un sensibile beneficio.

L'altro punto riguarda il concorso delle provincie e dei comuni per la nostra ferrovia Genova-Acqui-Asti. Il Senatore Saracco dichiara che la riduzione dei concorsi dei corpi locali si applica anche alla « ferrovia promessa coll'articolo 11 della legge 5 luglio 1882 » la cui parte di contributo *dovrà essere parimenti ridotta ad un quarto.*

Con questa autorevole e recisa dichiarazione il Sen. Saracco ha dimostrato tutta la sua viva sollecitudine per gli interessi locali delle nostre provincie che egli cerca sempre di conciliare con quelli generali dello Stato.

Per tal guisa, e grazie all'opera dell'egregio senatore le provincie e i comuni interessati, tra i quali non pochi appartengono al nostro circondario saranno sgravati di una somma non indifferente.

Siamo persuasi che tali notizie non potranno che riuscire assai gradite alla nostra cittadinanza.

AL CASINO

Priore, udite l'altra parte, dicevasi quando due parti portavano le loro controversie davanti all'autorità per farle giudicare. E così si può dire della causa del divorzio, che, trovato il suo difensore domenica scorsa nell'Avv. Braggio, trovò il suo accusatore nell'Avv. Core il quale, domenica sera espose al Casino davanti ad un pubblico numeroso (*ca va sans dire*) che non mancava l'elemento femminile) le ragioni che si accampano contro il divorzio.

Il conferenziere cominciò con un esordio elegante nella forma ed elevato nel concetto per dimostrare che la parola ornata, il brio delle argomentazioni, se possono e devono far nascere ammirazione per l'abilità di chi li adopera, non possono però valere a provare che il divorzio sia un'istituzione tale da doversi affrettare ad introdurla nella nostra legislazione. Quindi, entrando nel vivo dell'argomento, l'Avv. Core, fece anzitutto una distinzione tra il divorzio considerato come rimedio, come pena ed il divorzio considerato come bene ontologico, mostrando quali siano le conseguenze che nascono a seconda del punto di vista sotto cui lo si con-

sidera, è che tanto sotto l'uno, quanto sotto l'altro aspetto, il divorzio non è istituzione accettabile. Disse in seguito come non si possa cogliere in fallo di contraddizione il principio religioso contrario al divorzio e si fermò a parlare del sentimento della famiglia, dell'idealità matrimoniale secondo la religione, intrattenendosi, forse un po' soverchiamente, sopra tale terreno. Venne quindi all'esame dei casi in cui la legge presentata al parlamento, accorderebbe il divorzio, adducendo argomentazioni per provare come neppure in quei casi il divorzio sia accettabile né sotto l'aspetto di rimedio, né tanto meno sotto quello di bene ontologico, il quale condurrebbe difilato, per logica conseguenza, al divorzio per mutuo consenso.

A questo punto, fatta una scorsa nel campo del sentimento, pose innanzi ed agitò la questione della prole, della condizione morale (lasciando pure a parte quella materiale) che alla medesima è fatta col divorzio, questione codesta certamente grave, ma che non basta, a parer nostro, ad invalidare le ragioni potenti che militano a favore del divorzio.

Infine l'Avv. Core, chiesto venia al pubblico se mai al suo concetto non avessero risposto adeguatamente la parola e gli argomenti, si licenziò dall'uditorio, augurandosi che non venga fatto all'Italia, il triste dono del divorzio.

La fine della conferenza, la quale avrebbe forse, in ispecie per la forma elegante, avuto un maggiore effetto ove minore fosse stato l'orgasmo in cui si trovava il conferenziere, ed ove egli non si fosse un po' indugiato sopra qualche punto del suo dire, fu accolta dagli applausi del pubblico, al quale non sono ignote le qualità dell'ingegno che distinguono l'amico Avv. Caro Core.

Ruolo delle Cause

assegnate avanti la Corte d'Assisie d'Acqui
nella I. Sessione 1885.

Penna Giuseppe, detenuto, Furto qualificato, testi 6, Udienda 12 maggio.

Delcaretto Carlo, detenuto, Furto qualificato, testi 13, Udienda 13 maggio.

Capra Giovanni, latitante, Sutto Domenico e Gallo Carlo, detenuti, omicidio e correità, testi 16, Udienda 15 e 16 maggio.

Ottonello Tommaso, latitante, mancato assassinio, Udienda 19 e 20 maggio.

Pastorino Giuseppe, latitante, omicidio, Udienda 21 maggio.

Fogliano Domenico, latitante, furto qualificato, Udienda 22 maggio.

Giurati

1. Benzi Andrea, maestro, Acqui. — 2. Corrolli Cesare, contribuente, Tortona. — 3. Colombi Erminio, professore, Cantalupo Ligure. — 4. Billia Geom. Pietro, Denice. — 5. Sacco Rodolfo, professore, Valenza. — 6. Ferraris Carlo, contribuente, Solero — 7. Carozzo Luigi, maestro, Nizza Monferrato. — 8. Cavallo Giacomo, sindaco, Castrolocchero. — 9. Pastorino Pietro, negoziante, Acqui. — 10. Rovaglia Giovanni Domenico, maestro, Nizza Monferrato. — 11. Botto Bartolomeo, contribuente, Castelbottione. — 12. Zerba Desiderio, contribuente, Castelnuovo Scrivia. — 13. Mellana Tranquillo, contribuente, Quattordio. — 14. Renacco Lorenzo, contribuente, Valenza. — 15. Robba Giovanni, contribuente,

Cassinasco. — 16. Moraglio Carlo contribuente, Acqui. — 17. Parini Cav. Alessandro, Lobbi. — 18. Birago Gio. Batta, contribuente, Quargnento. — 19. Negro Giuseppe, geometra, Castellazzo Bormida. — 20. Guerci Giovanni, contribuente, Alessandria. — 21. Sizia Giacinto, contribuente, Bubbio. — 22. Montaldo Angelo, Novi Ligure. — 23. Isolabella Costantino, Primo Segretario d'Intendenza di Finauza, Alessandria. — 24. Corsico Cav. Giulio, Alessandria. — 25. Ferraris Antonio, contribuente, Cerro Tanaro. — 26. Levi Cav. Abram fu Moise, Acqui. — 27. Degiorgi Sebastiano, Cerro Tanaro. — 28. Migliavacca Giulio, Incisa Belbo — 29. Bosio Luigi, R. pensionato, Visone. — 30. Verzone Giovanni, contribuente, Cantalupo. — 31. Levi Aron Leon fu Moise, Acqui. — 32. Zaglio Gio. Battista, Felizzano. — 33. Barberis Luigi, R. pensionato, Alessandria. — 34. Zorzoli Francesco Maria, Acqui. — 35. Goggi Francesco, contribuente, Isola S. Martinò. — 36. Ivaldi Emilio, contribuente, Alessandria. — 37. Bosco Carlo, contribuente, Acqui. — 38. Foglia Pietro, contribuente, Volpedo. — 39. Taccone Giovanni, contribuente, Bosco Marengo. — 40. Bissoni Vincenzo, contribuente, Valenza.

Supplenti

1. Malfatti Giuseppe fu Francesco. — 2. Barone Domenico fu Gio. Batta. — 3. Depetris Notaio Luigi di Carlo. — 4. Debenedetti Caus. Elia fu D. Leon. — 5. Sburlati Giuseppe fu Antonio. — 6. Ricci Carlo fu Guido. — 7. Talice Blesi Luca Notaio. — 8. Garbarino Dott. Francesco. — 9. Pastorino Giovanni fu Bernardo. — 10. Ottolenghi David fu Salvador Moise.

Corrispondenze

Bubbio — Ci scrivono:

Domenica, 12 corr., fu inaugurata in Bubbio la nuova sala dell'Albergo della Posta, del notissimo sig. Gerolamo, con un cordiale pranzo d'addio offerto al sig. Pretore L. Casanova, traslocato a Cava Manara. — L'eleganza della sala, la buona cucina ed i vini squisiti portarono il buon umore nella brigata, composta di una ventina solo d'amici, avendo il tempo cattivo impedito la venuta di molti altri dai comuni vicini.

Sulla fine non mancarono i brindisi. — Il sig. Not. Santi, facendosi interprete dei sentimenti di tutta la popolazione del mandamento, espresse il generale dispiacere per il trasloco dell'egregio magistrato, che in poco tempo seppe, colle sue rare virtù di mente e di cuore, rialzare il prestigio della nostra Pretura, e guadagnarsi la stima e l'affetto da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. — Lo studente in leggi, sig. Claudio Pistone, con parola facile e forbita, con nobili ed elevati concetti tesse l'elogio dell'Avv. Casanova, ricordandone i meriti e il suo valore nella cognizione della legge, il giusto criterio e la scrupolosa coscienza nell'applicarla. Il Rev. Parroco, a nome del Clero, manifestò sensi d'ammirazione per il probo e integerrimo magistrato, e il rinascimento profondo per la sua dipartita.

Sorse infine il sig. Pretore, e commosso ringraziò delle prove d'affetto di cui fu fatto segno in questi ultimi giorni; assicurò che non dimenticherà mai gli amici del mandamento di Bubbio, dando promessa di ritornare qualche volta a rivedere la nostra valle, appena sarà percorsa dalla desiderata ferrovia. — Noi dichiariamo al-